



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA
Via del Forte Tiburtino, 98 - 00159 Roma
nazionale@mce-fimem.it

Alla 7^a Commissione Camera dei Deputati

AUDIZIONE MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

DDL S. C 2423 recante disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico, e delle abbinate proposte di legge C. 2271 Amorese e C. 2278 Sasso

Onorevoli Deputati,

Riteniamo che l'educazione sessuale rappresenti a pieno titolo un ambito rientrante nelle finalità educative e formative della scuola, in quanto strettamente connessa non solo alla dimensione scientifica dell'insegnamento, ma anche alla promozione dei valori costituzionali dell'uguaglianza, del rispetto di genere, dello sviluppo della consapevolezza di sé e dell'altro, delle competenze relazionali ed emozionali, nonché della capacità di riflessione critica e regolazione delle pulsioni. Si tratta di conoscenze e abilità sociali essenziali per la formazione di una cittadinanza consapevole e responsabile, che la scuola ha il dovere di promuovere in tutti e in tutte.

Ci si chiede se tale educazione debba essere demandata esclusivamente alla famiglia. Possiamo davvero sostenere che i numerosi Paesi europei nei quali l'educazione sessuale è da tempo parte integrante del curriculum scolastico abbiano rinunciato al ruolo educativo dei genitori? Al contrario, tali esperienze dimostrano come la cooperazione tra scuola e famiglia possa rafforzare l'azione educativa, senza per questo mettere in discussione né il compito educativo delle famiglie né l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Nella Relazione tecnica al Disegno di Legge attualmente in esame si sottolinea, opportunamente, l'importanza di una collaborazione tra scuola e famiglia nella trattazione dei temi legati alla sessualità, "in maniera tale che la scuola insieme alla famiglia assicurino la crescita integrale dei giovani e il loro benessere". Tuttavia, va ricordato che questa alleanza educativa deve riguardare l'intero percorso formativo e i suoi valori di riferimento, e non può essere richiamata in modo selettivo o strumentale solo in relazione all'educazione sessuale.

Tale cooperazione non può comportare, inoltre, il rischio di limitare la libertà d'insegnamento e l'autonomia progettuale delle istituzioni scolastiche. Considerata la natura trasversale e multidisciplinare *delle materie di natura sessuale affettiva o etica* richiamate nell'art. 1 c. 1 della

proposta di legge 2271 l'introduzione di un obbligo di consenso informato rischia di produrre una forma di censura indiretta su una pluralità di contenuti educativi già presenti nelle progettazioni curricolari, con conseguenze riduttive e negative sui processi di insegnamento e apprendimento e sulla crescita integrale degli studenti e delle studentesse.

Occorre, infine, considerare gli aspetti legati alla sostenibilità operativa del provvedimento. Il disegno di legge prevede l'acquisizione di un consenso scritto preventivo almeno sette giorni prima dell'inizio delle attività, la trasmissione anticipata delle informazioni relative ai contenuti e alle modalità didattiche adottate, nonché la predisposizione di percorsi alternativi per chi decidesse di non avvalersi dell'insegnamento. In un contesto scolastico già fortemente gravato da carichi organizzativi e spesso in difficoltà nella gestione ordinaria della progettualità, simili adempimenti rischiano di tradursi, di fatto, in un disincentivo alla realizzazione di percorsi di educazione sessuale, ancor più considerando che l'attuazione delle disposizioni è prevista senza *nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica*.

Per tutte queste ragioni, il Movimento di Cooperazione Educativa esprime la propria ferma contrarietà all'introduzione del consenso informato per i percorsi di educazione sessuale. Al contrario, in coerenza con quanto già previsto dalla normativa nazionale e internazionale, ribadisce l'urgenza di integrare stabilmente l'educazione affettiva e sessuale nei percorsi scolastici, come parte imprescindibile della formazione, dello sviluppo e dell'emancipazione delle nuove generazioni, nel rispetto dell'età evolutiva e dei bisogni specifici degli studenti.

Continuare a considerare questi temi come tabù non fa che alimentare un vuoto educativo che viene colmato, sempre più frequentemente, da fonti distorte, spesso reperite in rete, che veicolano visioni semplificate, stereotipate e, in molti casi, violente. Le conseguenze sono purtroppo sotto gli occhi di tutti: comportamenti aggressivi, fenomeni di bullismo e cyberbullismo, stalking, revenge porn, diffusione di contenuti intimi senza consenso.

Di fronte a quella che molti osservatori definiscono una vera e propria emergenza educativa e sociale, testimoniata dall'aumento della violenza di genere, dell'omofobia e dei femminicidi anche in età adolescenziale, è imprescindibile che la scuola italiana si adegui alle raccomandazioni contenute nei documenti nazionali e internazionali, a partire da quelli dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che promuovono un approccio olistico all'educazione sessuale. Un approccio che riconosca la sessualità come componente essenziale dello sviluppo umano, comprendente non solo gli aspetti biologici e riproduttivi, ma anche quelli affettivi, relazionali e sociali.

In questa direzione quanto previsto dalla Proposta di legge Sasso ci sembra ulteriormente rinforzare un approccio ideologico lesivo del carattere inclusivo proprio della scuola e del suo mandato costituzionale. Le indicazioni nazionali 2012, il comma 16 della legge 107 richiamano a una cultura della non discriminazione, dell'accoglienza della diversità nel rispetto del principio di

eguaglianza. La scuola è il luogo dove si educa alla responsabilità e all'assunzione di comportamenti rispettosi della dignità di ognuno e di tutti/e. Le misure indicate dalla proposta di Legge Sasso di cui all'art. 1 C. 3 e 4 sono discriminati e ingiuste compromettendo il benessere psico-fisico di quei soggetti in crescita già fragili. Misure tra l'altro che non riconoscono l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro capacità di trovare le soluzioni più adeguate per garantire il riconoscimento di ognuno/a e il carattere inclusivo dell'intera comunità scolastica.

Il Movimento di Cooperazione Educativa, recependo anche gli esiti delle numerose ricerche pedagogiche, psico-pedagogiche e neuro-scientifiche, ribadisce che il successo formativo è possibile se ogni soggetto si sente accolto, riconosciuto e sicuro sul piano emotivo, relazionale, cognitivo, nella più importante istituzione della Repubblica, la Scuola.